

**INIZIATIVE EDITORIALI** Esce oggi con l'Unità il primo dvd della serie «Teatro In-Civile». È lo spettacolo «Fabbrica» con cui Ascanio Celestini ha conquistato le platee

■ di Rossella Battisti

**È**

il divo del momento: la critica lo premia, il botteghino registra il tutto esaurito, lo trovi a teatro, su radio, stampato sui libri, in tv e in dvd. Eppure, Ascanio Celestini, 34 anni a giugno, è quanto di più lontano si possa immaginare dal divismo: affabile e affabulatore insieme, fluviale quanto pronto all'ascolto, quello che dedica a ore di interviste agli anziani, agli operai, ai precari. Al «materiale» umano, insomma, che poi confluisce nei suoi epici racconti a teatro. Adesso è all'Ambr Jovinelli di Roma, dove replica il suo *Pecora nera*, dedicato alla vita nei manicomi. Ma è anche in edicola con l'Unità che pubblica oggi il dvd del suo spettacolo *Fabbrica*, primo numero della collana Teatro InCivile.

**Come è nata «Fabbrica»?**

Non avevo esperienze dirette della fabbrica perché nella mia famiglia ci sono contadini e artigiani, ma mi sono incuriosito quando intervistando degli operai mi sono accorto che avevano difficoltà a raccontare la loro vita quotidiana al lavoro. Persone che avevano la-

# Celestini: in fabbrica come in manicomio



Ascanio Celestini

vorato 25 o 30 anni in un luogo e non ne ricordavano nulla in particolare, a parte qualche incidente grave. Molti di loro - come gli

**«L'alienazione della fabbrica è stata ripresa dai call center: lì l'uomo viene disumanizzato»**

operai della Piaggio di Pontedera - erano nipoti di contadini che vivevano nelle case dei loro nonni, lavoravano in fabbrica e tornati a casa coltivavano la terra. Facevano il doppio turno, insomma. Da una parte la fabbrica come utopia economica, il posto fisso, senza gli imprevisti atmosferici che condizionano il lavoro in campagna. Dall'altro continuavano a vivere il mondo dei loro nonni.

**Perché questa divisione così netta?**

Anche a me sembrava assurda, il fatto è che la fabbrica ha lavorato

su queste persone come un carcere, un manicomio o un campo di concentramento. È un'istituzione totalizzante che altera la percezione della realtà, così passi trent'anni in un posto e ti sembra che non sia successo niente. Mi è capitato un vecchio operaio appassionato di motori che conosceva bene la storia della Piaggio fin dalla seconda guerra mondiale, quando vi si costruivano gli aeroplani. Poi era entrato anche lui in fabbrica per lavorare alla pressofusione, di cui sapeva tutto. Nel suo reparto producevano i manubri che

un nastro trasportatore portava poi alla sabbatura, il reparto successivo. Ma lui non sapeva dov'era. Come vivere in una città e non sapere dove abitano i tuoi amici o cosa c'è in fondo alla strada di casa tua.

**Una forma di alienazione...**

Continua anche oggi, in epoca post industriale, dove questa forma di struttura è acuita per esempio nei call center. «Aziende totali» come dice Renato Curcio, dove capita che gente con più di 60 anni ha per direttore uno di 27 che li chiama «ragazzi». È portare il subalterno a livello di bambino.

**Lavori interinali, precariato, sfruttamento più o meno sottile: è il tentativo di una società che non vuole accettare di dover fare un passo indietro e cambiare stile di vita. Per questo fa pagare ai più il privilegio dei pochi...**

Il problema è che noi tutti qui in Occidente dobbiamo cambiare stile di vita. Non si tratta di smettere di fumare uno o tre pacchetti di sigarette ma di smettere la produzione delle sigarette. Non abbassare di un grado la temperatura negli appartamenti ma smettere di usare la macchina e tirare fuori la bicicletta. In questi ultimi vent'anni purtroppo si è lavorato per far scomparire una coscienza politica generalizzata: oggi a chi le racconti cose di questo genere?

**«La crisi del teatro è figlia di chi continua a mettere in scena solo i classici»**

**In che misura il teatro è per te espressione artistica e quanto è espressione etica?**

È espressione artistica perché parlo all'immaginario delle persone e non alle coscienze critiche. Non racconto fatti, non dico Tronchetti Provera, ma parlo attraverso delle immagini in cui lo spettatore, tramite le sue conoscenze, può ricostruire a suo modo la storia che sto raccontando. Prendi un artista come Damien Hirst che mette in una teca pasticche e farmaci: non significano «sto in ospedale», ma si rivolgono a persone che hanno uno sguardo e lo utilizzano. L'arte parla a esseri umani a quello che provano, piuttosto che a quello che sanno. Per quel che riguarda il peso etico, senz'altro i miei spettacoli ce l'hanno: parlo di fabbrica come una questione che la società deve affrontare e non, chissà, di come si coltivano le patate in Abruzzo.

**Da ancora giovane autore, come spieghi la grande rispondenza di pubblico al tuo teatro?**

Con una crisi del teatro in sé, ma della consuetudine teatrale che ritiene di dover portare in scena i classici. Il teatro è quello che si dichiara come tale. Amleto o un mio spettacolo è lo stesso, anche se Shakespeare è mille volte più grande di *Fabbrica*. Forse, però, parlare di fabbriche, miniere o prostituzione, proporre una scena politica della propria società allo spettatore risulta più urgente. Anche Brecht diceva: a me piacerebbe parlare di fiori, ma c'è l'imbianchino...E poi credo che il teatro abbia oggi un'alta responsabilità, non ho niente contro internet, lo uso continuamente, ma il teatro è uno dei pochi luoghi rimasti dove due esseri umani, l'attore sul palco e lo spettatore in platea, si confrontano dal vivo.

**FESTA ALL'AMBRA**

**Che party! E Ascanio che oste!**

■ È stato un vero e proprio «party», con Ascanio Celestini intento a mescere vino della casa (del suo vicino di casa) agli ospiti, i palloncini rosa e neri che Davide Enia aveva sparso per la sala tifando Palermo e poi mettendosi a ululare allegramente *Summertime* sul palcoscenico, i disegni a matita di Mario Perrotta appesi alle pareti, e ancora teatro a ruota libera, monologhi, canzoni, estratti di spettacolo. Un affresco orchestrato per tutti i protagonisti della collana «Teatro InCivile», realizzata dall'Unità in collaborazione con Mario Perrotta e presentata ieri ufficialmente all'Ambr Jovinelli di Roma. Sei dvd in uscita da oggi con *Fabbrica* di Ascanio Celestini a 8,90 euro oltre il costo del giornale. Il secondo dvd, *Italiani cinqui* di Mario Perrotta, uscirà invece il 29 marzo, seguito dagli altri titoli ogni quindici giorni: *mPalermu* di Emma Dante (12 aprile), *maggio '43* di Davide Enia (26 aprile), *Nati in casa* di Giuliana Musso (10 maggio), *I Pescecani, ovvero quello che resta di Bertolt Brecht* (24 maggio) di Armando Punzo con la compagnia della Fortezza. I dvd sono stati realizzati a Pordenone e Udine con la regia di Marco Rossitti all'interno della rassegna *'900 Civile* e con la collaborazione di Assopros, Università di Udine (laurea specialistica in Linguaggi e Tecnologie dei Nuovi Media, Pordenone), Teatro Club Udine.

**Il sound cambia look**

C'È QUALCOSA DI NUOVO SOTTO IL CIELO DI ROMA. UNA VERA RIVOLUZIONE MUSCALE. È ARRIVATA RMC2, LA SECONDA EMITTENTE DI RADIO MONTE CARLO. LA PRIMA CHE TRASMETTE 24 SU 24 MUSICA LOUNGE, CHILL OUT, NU JAZZ, NEW BOSSA, NU SOUL, HOUSE. METTETEVI ALL'ASCOLTO.

**ROMA FM 106.3**

**RMC2**   
Radio Monte Carlo 2

MONTE CARLO FM 92.7 - 101.6

MILANO FM 96.2 - TORINO FM 94.7

NICENZA - PADOVA - TRENISO FM 100.8 - VENEZIA FM 99.1  
BOLOGNA FM 101.3 - FIRENZE FM 105.3 - ANCONA FM 104.7

CORTINA 87.9 - CAPRI FM 89.8

